



Straordinario il palmarès di artiste e modelle alternate davanti all'obiettivo del famoso fotografo della moda e del cinema Gian Paolo Barbieri, che in occasione del Taormina FilmFest ha allestito grazie all'aiuto dei Curatori Eugenio Calini e Luca Casulli, una splendida mostra a palazzo Corvaja.

Così uno spazio nobile e dall'origine medievale ospita una selezione di scatti di Barbieri che colgono l'essenza dell'ottantenne maestro, il quale nell'arco della sua carriera è riuscito a maturare una coscienza artistica notevole, garantendosi il rispetto dei nomi più illustri del panorama della moda, da Valentino a Yves Saint Laurent, da Ferré a Versace, che lo hanno citato nei loro più sinceri omaggi.

Immediatamente definito come "regista della moda", vista la sua formazione teatrale e cinematografica che inizia a Roma negli anni 60 a Cinecittà, Barbieri in moltissimi dei suoi scatti esalta un vero e proprio substrato cinematografico e riesce con arte e maestria a portare la sua visione cinematografica nel campo della moda. Gli stessi Valentino e Giammetti lo hanno richiesto per "L'ultimo imperatore", che ha rivoluzionato l'idea di moda dell'epoca.

Grandissime collaborazioni lo hanno eletto nell'Olimpo degli artisti dello star system, ma una diva su tutte ha colpito il fotografo: Audrey Hepburn, che con la sua infinita classe entrava nel set fotografico con delle pantofole per non sporcare, perché per la giusta distribuzione della luce i set venivano fatti ricoprire di stoffa bianca. Ed è proprio con uno degli scatti dell'attrice e icona di stile che inizia il percorso all'interno della mostra.

Gian Paolo Barbieri riesce ad essere un grande fotografo anche con scatti che possiedono un sapore totalmente diverso da quello che è il mondo fashion e del cinema: infatti si incontrano numerose opere che vanno a rappresentare la passione dell'autore per il mondo della natura. Passione che viene dettata dagli innumerevoli viaggi che ha compiuto: dalle Seychelles, dove aveva casa, a Tahiti, Madagascar, Polinesia, mettendo alla prova la sua tecnica anche in queste situazioni certamente più "selvagge": è esattamente il suo "tropical moment", dopo gli anni 80.

Il suo momento di cambiamento, annovera, anche scatti sublimi dove sono protagonisti degli "inconsapevoli" indigeni incontrati nei suoi viaggi, con corpi che vanno nettamente a segnare uno stacco da quello che è stato il suo lavoro per la moda.

Scultorei corpi maschili ornati di tatuaggi, (in quel periodo non così diffusi come oggi nel mondo "civilizzato"), intenti a svolgere atti quotidiani, diventano i suoi soggetti preferiti, scatti che fanno trasparire forza e durezza in un paesaggio naturale che mozza il fiato.



Palazzo Corvaja. L'allestimento percorre decenni di storia del costume, tra dive e modelle

Anni '80. I viaggi esotici fornirono a Barbieri nuova ispirazione

Gazzetta del Sud